

flash

**DAKAR**  
Una gomma beffa Fabrizio Meoni  
Svanita ogni speranza di vittoria

Giornata nera per Fabrizio Meoni (nella foto) nella settima tappa della Dakar. Il pilota italiano è stato appiedito da un problema alla gomma posteriore. Arrivato con un ritardo di 1h 52', Meoni in classifica generale è ora diciottesimo a 1h46' da Despres. Svanita quindi ogni speranza di vittoria. Tra le auto invece il giapponese Hirosho Masuoka ha consolidato il primato vincendo davanti al francese Stephane Peterhansel.



**VOLLEY, QUALIFICAZIONI OLIMPICHE**  
Le azzurre battono l'Olanda  
e accedono alla semifinale

L'Italia femminile di pallavolo ha sconfitto l'Olanda per 3-0 (25-14, 25-18, 25-15) nella terza gara valida per il torneo Europeo di qualificazione olimpica in corso a Baku, in Azerbaigian. Le ragazze di Marco Bonitta hanno concluso le gare del proprio girone con due vittorie (su Bulgaria e Olanda) e una sconfitta (contro la Turchia nella prima giornata) e sono ora nella semifinale del torneo grazie anche alla concomitante vittoria per 3-1 ottenuta dalla Turchia ai danni della Bulgaria.

**CALCIO/1**

L'amichevole Italia-Rep. Ceca  
si gioca a Palermo il 18 febbraio

Si giocherà a Palermo, mercoledì 18 febbraio, Italia-Repubblica Ceca, la prima amichevole del 2004 per la nazionale di Giovanni Trapattoni in vista degli Europei in Portogallo. L'incontro avrà inizio alle 20.45 allo stadio "La Favorita". Il programma di avvicinamento al torneo portoghese prevede in seguito Portogallo-Italia il 31 marzo e Italia-Spagna il 28 aprile. La fase finale degli Europei avrà inizio il 12 giugno, l'Italia è inserita nel gruppo C con Svezia, Bulgaria e Danimarca.

**CALCIO/2**

John Charles operato a Milano  
dopo un'aneurisma ad una aorta

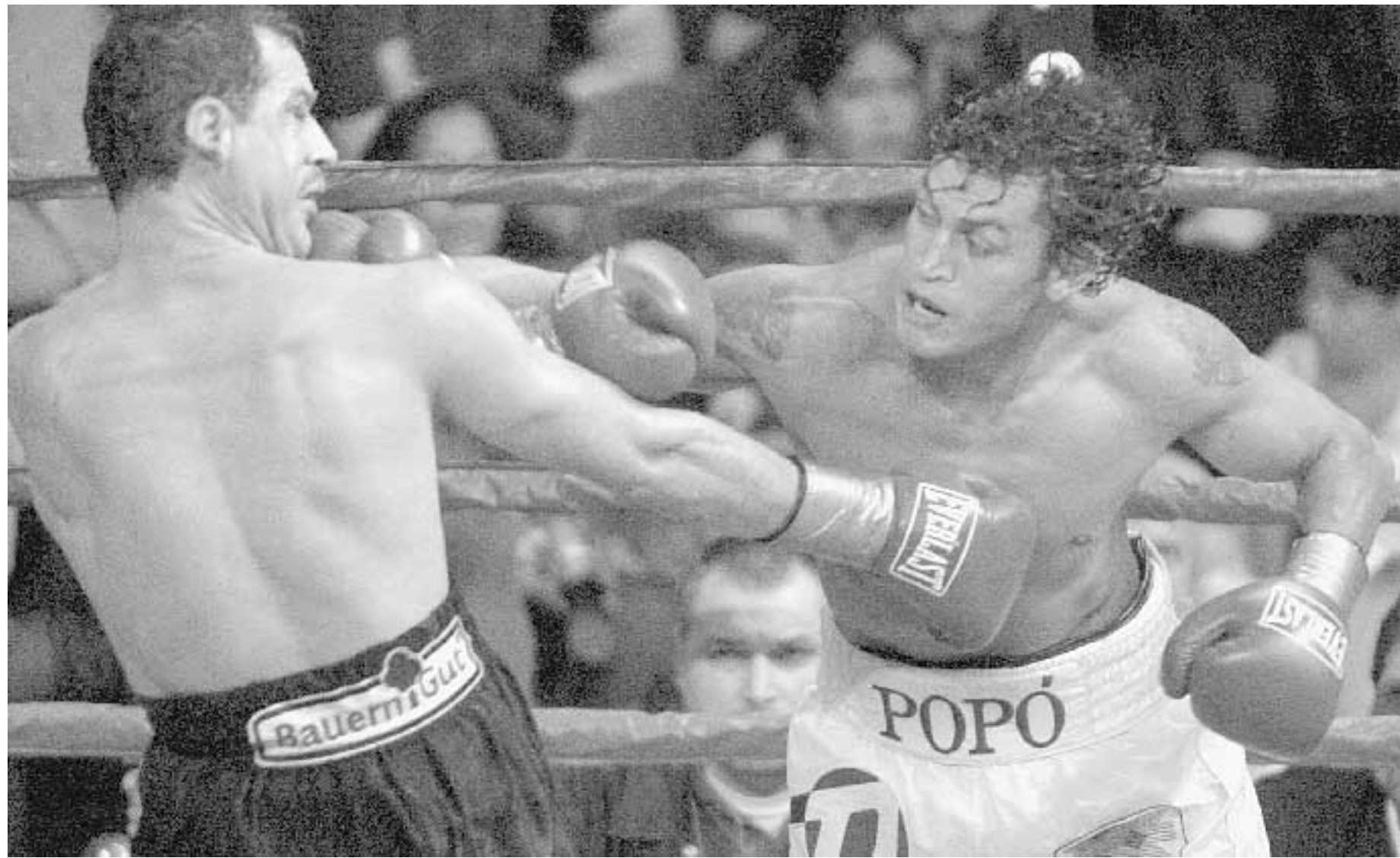
È stato operato d'urgenza al cuore John Charles, centravanti gallese vincitore di tre scudetti con la Juventus a cavallo degli anni '50 e '60. Charles, 72 anni appena compiuti, è stato ricoverato ieri sera attorno alle 23 all'Ospedale San Carlo di Milano ed è stato immediatamente operato per un aneurisma all'aorta addominale. Charles si trovava nel capoluogo lombardo per partecipare alla Domenica Sportiva e si è sentito male non appena arrivato agli studi Rai.

# «Popò» prende a pugni il destino

La scalata del brasiliano Acelino Freitas: dalle favelas alla conquista di due titoli mondiali

Ivo Romano

Ancora imbattuto, da vero campione. E con una corona in più, quella dei leggeri Wbo. Una corona strappata ad Arthur Grigorian, uzbeko trapiantato in Germania, alla prima sconfitta di una lunga e gloriosa carriera. Un'altra corona iridata, che va ad aggiungersi a quella dei leggeri junior, sempre per la Wbo. Un'altra prova di forza, stavolta sul ring del Foxwood Resort's Fox Theatre di Ledyard, nel Connecticut. Una gran bella prestazione, come sempre. Match dominato, punteggiato da 4 knock-down, vinto ai punti con largo margine. La conferma della grandezza di Acelino Freitas, detto Popò, uno dei fuoriclasse del pugilato mondiale. Uno che, strano a dirsi, viene dal Brasile, da quel Brasile povero che ha fatto la fortuna del calcio. Perché certo è che capita di rado che un ragazzo brasiliano, posto dinanzi a un amletico dubbio, metta da parte il calcio, preferendo una qualunque altra disciplina sportiva. Perché in Brasile il calcio non è solo uno sport, ma una religione, non è solo un gioco, ma una fede. C'è chi comincia a tirare calci a un pallone sulle sterminate spiagge di Rio e chi comincia a farlo ai margini delle più fatiscenti bidonville delle peggiori città dell'entroterra. Percorsi differenti, legati da un sogno comune. Calcare le orme dei grandi calciatori del paese, fuoriclasse il cui nome ha fatto il giro del mondo e in giro per il mondo ha reso celebre il "futebol bailado" di marca carioca. Anche il piccolo Popò gioca a calcio. Non avrebbe potuto fare altrimenti. I poveri figli delle favelas di San Salvador di Bahia non avevano altro cui aggrapparsi, nella speranza di un futuro migliore. Almeno quelli più fortunati, quelli che non si perdevano per strada, sedotti dalla scoriatoia della delinquenza e dal paradiso artificiale della colla da sniffare. Gli altri vivevano inseguendo un sogno. Giocavano al calcio quando potevano. Poi andavano alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti, magari arrangiandosi con lavoretti pesanti e mal retribuiti, oppure scavando tra i rifiuti di chi almeno un pasto poteva permetterselo. Proprio come il piccolo Popò, uno dei sei figli, cresciuti a fatica da papà Niljalma e mamma Zuleica. Più dalla mamma che dal papà, a onor del vero. La mamma che faceva la domestica, si ammazza di lavoro per ore e ore, pur di portare a casa un po' di soldi di cui tirare a campare. Mentre il papà provava ad arrangiarsi un po', ma non è che fare da segnapunti in una



Un momento del match tra Popò, in pantaloncini bianchi, e l'ucraino Arthur Grigorian al termine del quale il brasiliano conquisterà il titolo dei leggeri Wbo

bisca clandestina gli garantisce chissà quali entrate. Si viveva di stenti, con un mezzo tugurio a fare da abitazione e un grosso materasso a fare da unico letto per l'intera prole di casa Freitas. E il piccolo Popò giocava anche al calcio, unico svago di una dura adolescenza. Fin quando, un giorno, non si fece sopraffare dalla curiosità. Uno dei suoi fratelli frequentava un disadorno e scalinato basso adibito a palestra di pugilato. Non che ci andasse quotidianamente, ma di tanto in tanto vi faceva

Sei fratelli e una famiglia poverissima  
Come tutti i giovani di Bahia  
sognava un futuro da calciatore



la sua comparsa, per fare qualche salto con la corda, alzare un po' di pesi, lavorare agli attrezzi, fare un po' di guanti. E quel giorno il piccolo Popò decise di seguirlo. Non lo aveva mai fatto prima, forse nemmeno immaginava che gli sarebbe piaciuto così tanto. Il ritmato ticchettio della corda, il tonfo dei colpi scagliati contro il sacco, le braccia mulate nell'aria dai ragazzi impegnati nel vuoto, i colpi più veri dei giovani atleti alle prese coi guanti: rumori e movimenti di ogni palestra di pugilato che si rispetti. Un'atmosfera che colpì il piccolo Popò nel profondo: ne rimase sorpreso, affascinato, incantato. Fu così che fece la sua scelta: al calcio preferì la boxe. Perché è vero che capita di rado. Ma capita, perfino in Brasile. A lui capitò che aveva appena 14 anni, non sapeva il futuro cosa gli avrebbe riservato. E non sapeva che quella scelta gli avrebbe cambiato la vita. Lui allora era conosciuto come Popò, il soprannome che si era guadagnato da neonato, per il modo

singolare con cui cercava il latte materno. Quel nomignolo gli è rimasto sempre appiccicato addosso, lui stesso ha fatto in modo di portarlo sempre con sé, stampato sui pantaloncini, come a ricordare i tempi della sua infanzia. Chi apprezza e segue la boxe lo avrebbe conosciuto col suo vero nome, Acelino Freitas. Uno nome che appartiene a un mito. Perché mai scelta fu più azzeccata, mai decisione fu più indovinata. E le mani che da bambino usava per procurarsi qualcosa da mettere sotto i denti gli hanno poi permesso di scalare le vette del mondo del pugilato. Un titolo iridato, poi un altro ancora, sempre tra i superpiuma. Per poi scalare le vette della celebrità nel suo Brasile, a livello del grande Ayrton Senna, come gli immortali del futebol. Ogni ritorno in patria, dopo ogni successo, una gran festa, come se ci fosse sempre un Carnevale da onorare. L'intero Brasile gli vuol bene, Bahia, la sua città, lo ama alla follia. E lui mai si è dimenticato dei suoi concittadini.

Anche se con i soldi guadagnati sul ring si è costruito un'immensa villa nella zona residenziale, da cui neppure riesce a scorgere i disastri luoghi della sua infanzia. Ma i figli delle favelas lui li ha sempre nel cuore, nella sua abitazione ha costruito un campo tutto per loro, perché nei fine settimana ci giochino, provando a inseguire un sogno a forma di pallone. E ha messo su una palestra, a Bahia. La conoscono tutti, la palestra di Acelino. Vi si allenano i migliori talenti del paese, giovani ani-

Diventato ricco  
ha costruito strutture  
per i più bisognosi  
Lula lo ha nominato  
ambasciatore  
nelle scuole



mati da un grande sogno: seguire l'esempio del loro mentore. Va avanti da solo nel suo gravoso progetto, nessuno si è mai degnato di dargli una mano. Ha perfino minacciato di prendere la cittadinanza statunitense, pur di convincere qualcuno ad aiutarlo. Ma nessuno si è fatto vivo. E lui comunque non ha cambiato paese. Perché poi è arrivato un presidente che viene dalle favelas. È arrivato Lula, l'ultima icona della sinistra mondiale. Si sono capiti al volo, entrambi nati e cresciuti laddove non batte il sole della ricchezza. Si sono visti, si sono parlati, si sono vicendevolmente apprezzati. E Lula ha nominato Acelino ambasciatore del pugilato nelle scuole brasiliane. Un giorno forse gli darà una mano, un aiuto concreto per portare avanti i suoi progetti. Il minimo che si possa fare. Per un autentico mito, un uomo che ha sconfitto la povertà, senza per questo dimenticare i poveri. E ora regna incontrastato in due categorie. Da imbattuto, come accade solo ai grandi.

in  
breve

- **Calcio e tv: il Piacenza firma con GiocoCalcio**  
Dopo la «fuga» del Modena in direzione Sky e la minaccia del Perugia di Gaucci, la piattaforma tv «GiocoCalcio» conquista una squadra di serie B: il Piacenza. Con la trasmissione delle partite interne degli emiliani (la prima già domenica con il Bari) diventano sei le squadre di serie B visibili su «GiocoCalcio». Le altre sono AlbinoLeffe, Avellino, Piacenza, Venezia, Verona e Vicenza.
- **Il Santos «spara»: 8 milioni di dollari per la metà di Alex**  
Per il giovane terzino brasiliano che interessa a Milan e Real Madrid, il Santos chiede otto milioni di dollari per la metà che gli appartiene. L'altra metà del cartellino del giocatore appartiene al suo procuratore, Giuliano Bertolucci. Di fronte alle insistenze del club madrileno, che si sono fatte più pressanti negli ultimi giorni, i dirigenti del Santos hanno fatto sapere di essere irremovibili.
- **Mercato di B: Nygaard passa dal Catania al Vicenza**  
Seconda operazione nel mercato di gennaio per il Vicenza. Dopo il difensore Dal Canto, il club biancorosso si è assicurato l'attaccante danese Marc Nygaard, 27 anni, acquistato dal Catania; la formula è quella del prestito sino al prossimo giugno, con diritto di riscatto da parte della società veneta. Nygaard, una torre di 196 centimetri per 91 kg, era stato acquistato dal Brescia la scorsa estate e poi trasferito al Catania in serie B, dove ha realizzato tre reti.
- **Ciclismo: Rebellin rientra al Trofeo Laigueglia**  
Davide Rebellin ha programmato per il Trofeo Laigueglia del prossimo 17 febbraio il debutto stagionale: «Il recupero della funzionalità della spalla sinistra operata a fine ottobre è stato più rapido del previsto - ha detto il leader della Gerolsteiner - Ritorno in gruppo chiedendo molto, da subito, al mio 2004». «Il mio primo interesse è rivolto a conquistare una classica della Coppa del Mondo. Poi, con la stagione calda, il mio rendimento migliora e per questo voglio partecipare alle Olimpiadi e, dopo Atene, mi concentrerò sul Mondiale di Verona: una chance iridata a due passi da casa non mi si ripresenterà».

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere



**NO LIMITS**

**Il mensile rivolto alla disabilità**